

A CAPUA

Ad una ignota contadinella

*Come si chiamavano... quella donna
che ci offrì da bere, quella madre che pianse, quella
fanciulla che sorrise?*

Dall'album ricordo del Corso A.U.C.

Batteva il sole le strade di Capua
Nell'ora più rovente del meriggio,
Io passavo grondante di sudore
Con le labra rïarse da la sete:
E la inutile marcia⁽¹⁾ proseguiva
Sotto il peso crudele de lo zaino,
E co' piedi le goccioline cadute
Da la madida fronte de' compagni
Calpestavo e la polvere le ciglia
E i capelli tingevami di triste
Cinereo, mentre la bocca un po' d'acqua,
Un po' d'acqua chiedeva ad ogni passo.
Ci guardava le gente neghittosa
E forse ignara del nostro soffrire:
Ci guardava e taceva. Era un carretto
Lunghesso il marciapiede e una fanciulla,

⁽¹⁾ Inutile perché non portava a nessun risultato, allenati come già si era, proprio a nessuno come ogni altra istruzione fatta nel nostro R. Esercito negli ultimi anni.

Scalza, a brandelli, vendeva ai passanti
Fette d'anguria più rosse del foco.
Mi vide polveroso, e con gli sguardi
Impossessarmi del succoso frutto,
Rïarsi i labri dal calore estivo.
Mi guardò, mi sorrise e con un balzo
Lieve mi venne al fianco ed una fetta
De' suoi cocomeri mi porse e piano
Disse: -Tenete, ecco, sergiè- Nei suoi occhi
Brillò una luce di bontà infinita.
Piccola contadina, oggi più forse
Non ti ricorderai del militare
Vinto dal sole e dalla polve ardente,
Ma egli ancora non t'ha dimenticata.
Tante cose passate da quel giorno
Sono: altro duolo, altro sudore vano⁽¹⁾
Hanno quasi distrutta la mia fede.
Eppur quel frutto che mi offrì al sole
Brilla ancor del suo rosso e del suo succo
Spesso mi torna il dolce refrigerio
Al labro amaro e siccome al ricordo
Di un bacio ignoto mi palpita il cuore.

⁽¹⁾ A che ha valso infatti?